



Monza, 21 febbraio 2006

Prof. Roberto Osculati

EVANGELI E UMANESIMO NELLA SOCIETÀ DI OGGI

1. Evangelo ed evangeli

a) L'evangelo di Paolo: la *Lettera ai romani*

La **natura** e la **ragione**- la **legge**-la **grazia** e lo **Spirito**- il sacrificio perfetto del **corpo di Cristo**- l'**attesa** del compimento imminente.

L'universalità della **colpa** e l'universalità della **grazia**.
La nuova creazione e l'opera dello Spirito

Un'esperienza vivente e collettiva di novità, di gioia, di perfezione, di libertà dalla colpa e dalla morte nell'attesa apocalittica.

Identificazione con la figura di colui che è ucciso e risvegliato. Un impegno concreto e quotidiano nelle strutture fondamentali dell'esistenza (*Romani* 12-13).

L'evangelo diventa una visione complessiva del mondo, una **sapienza** che tutto coinvolge (*Efesini-Colossesi*).

b) Gli evangeli canonici: *Marco* (il taumaturgo di Galilea, il maestro della parola che risana e solleva, la via ripida della croce, il reietto fonte di universale giustizia); *Matteo* (le origini secondo lo Spirito, la vera giustizia del cuore, l'adempimento della legge, la comunità, il *Padre nostro*); *Luca* (la benevolenza divina e la misericordia umana, una presenza nascosta e universale); *Giovanni* (la via verso l'uno ed i suoi segni).

c) L'*Apocalisse*: una filosofia della storia.

La centralità della **figura umana di Gesù**; il carattere paradigmatico di ogni suo gesto, di ogni parola, di ogni evento; la via, la verità, la vita: la vera via che conduce alla vita. E' la prospettiva fondamentale della teologia antica (Origene, Giovanni Crisostomo, Ambrogio, Agostino, Leone), della teologia monastica (Anselmo, Bernardo, Ugo di San Vittore, Ludolfo di Sassonia, Lorenzo Giustiniani), della scolastica francescana e domenicana (Bonaventura, Tommaso d'Aquino), delle teologie riformatrici del

XVI secolo (Gaetano, Seripando, Lutero, Calvino), della teologia barocca (Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Roberto Bellarmino, Cornelio a Lapide).

Nel cattolicesimo del secolo XX è stata ripresa da Leone XIII (encicliche *Tametsi futura* e *Mirae caritatis*), da Pio XII (encicliche *Mystici corporis*; *Mediator Dei*; *Haurietis aquas*), dal Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*). Per il protestantesimo vedi Harnack, *L'essenza del cristianesimo* e Bonhoeffer, *Lettere a un amico*.

Tre prospettive fondamentali: I. Il **Cristo storico e mistico**; II. I **sistemi ecclesiastici** storici ed attuali; III. Il **cristianesimo** e le **società** nella storia e nel presente. All'interno di esse e nel loro rapporto reciproco si possono verificare tensioni fortissime.

2. Umanesimo e umanismi.

- a) L'essere umano nella cultura greca e latina: la politica, l'economia, il diritto, la scienza, la filosofia, la letteratura, l'arte.
- b) L'essere umano nelle culture germaniche e slave.
- c) L'essere umano nelle Americhe, in Asia, in Africa.
- d) L'essere umano nell'Europa moderna e contemporanea: gli stati nazionali e i loro conflitti, l'economia industriale e finanziaria, la democrazia e i totalitarismi, il denaro e il benessere, le inquietudini e le ipocrisie, le miserie, la ricerca.
- e) L'essere umano alla ricerca di se stesso nella sua individualità e nelle strutture sociali; l'impressione di instabilità, di provvisorietà, di movimento continuo, la mancanza di punti di riferimento fissi.

3. La purificazione dell'evangelo

- a) I **paradossi** e le **provocazioni** dell'evangelo originario devono essere liberati sempre di nuovo dalle strutture pubbliche della società. L'evangelo, ridotto a religione obbligatoria dell'impero romano (IV secolo) e dei regni in cui l'Europa si divise, si è caricato di molti pesi, come il formalismo giuridico e morale, il ritualismo, l'ipocrisia, le ingiustizie, le violenze, le persecuzioni, le guerre, i nazionalismi, le faziosità, gli interessi dominanti dei ceti più forti. Francesco d'Assisi e la letteratura francescana dei secoli XIII e XIV lo ribadirono con un fortissimo spirito critico, assieme a Dante, Petrarca e Boccaccio. Nel XVI secolo Bartolomé de las Casas riteneva che la religione naturale delle cosiddette Indie occidentali fosse largamente superiore al presunto cristianesimo dei conquistatori spagnoli. Le divisioni della cristianità dipesero in gran parte da forme di nazionalismo caratteristiche del cristianesimo di stato e molti teologi dei secoli XVI XVII davano giudizi assai duri sui "cosiddetti cristiani" del loro tempo.
- b) L'evangelo delle **origini** e di ogni tempo pretende di rivolgersi a tutti, indipendentemente dalle strutture statali e politiche, dai partiti, dagli interessi economici e militari. Affronta i problemi fondamentali di ogni essere umano: la fame e la sete, la nudità, la mancanza di libertà, la malattia, la colpa (*Matteo 25*). Non può essere una fazione, un partito, una civiltà, una cultura, un sistema politico, economico o militare. Ha bisogno di una continua liberazione dall'ambiente in cui vive ed opera, per non esserne assimilato e strumentalizzato. Deve sempre tornare alle sue origini apocalittiche ed universalistiche, per quanto possano essere considerate mitiche, ingenuie, antiquate e fuori moda.
- c) Occorre riconoscere, accanto all'unità dell'evangelo, la continua **evoluzione** delle strutture ecclesiastiche nelle loro diverse forme di vita, pensiero, linguaggio, sensibilità, interessi, dottrine, riti.

Non bisogna assolutizzare né le proprie forme ecclesiasitiche né quelle altrui, ma spesso le chiese cristiane per secoli si sono arroccate all'interno di se stesse. Occorre una continua intelligenza storica e critica, dal momento che nessuno ha il monopolio dell'evangelo

Tommaso d'Aquino affermava: "Deus non alligatur a sacramentis", sosteneva che tutto l'evangelo è un puro dono di grazia e per essere adempiuto esige l'azione dell' "instinctus Spiritus Sancti". La teologia medioevale, di fronte alla lunga evoluzione della storia umana, indicava la presenza di una multiformità di sacramenti e distingueva tra "sacramenta naturae", "sacramenta legis", "sacramenta Christi et ecclesiae". Ma anche questi ultimi sarebbero stati superati nella rivelazione finale del regno di Dio.

Occorre acquisire una concezione **storica e dinamica** delle strutture ecclesiastiche ed accettare cristiani di diversi riti, diverse teologie, diverse culture e sensibilità etiche. Un lungo processo di irrigidimenti, assolutizzazioni e ricerca di uniformità deve essere sostituito da un continuo allargamento delle prospettive, come il Concilio Vaticano II aveva iniziato a fare. "Apriamo le finestre!", diceva Giovanni XXIII.

- d) E' necessaria la modestia: "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i **peccatori**, dei quali io sono il primo" (*I Timoteo* 1,15). Bisogna liberarsi da ogni arroganza, polemica, pretesa e condanna. Si tratta di atteggiamenti caratteristici di una religione che gli evangeli attribuiscono agli scribi e ai farisei, a coloro che ritengono di possedere i canoni della vera giustizia ed osservarli a differenza di altri.

E' necessaria la conoscenza delle **Scritture** cristiane, per non confondere l'evangelo con le proprie abitudini o esigenze o paure.

Qualsiasi forma di fedeltà all'evangelo è frutto di una lunga e difficile **ricerca personale e comunitaria**, non è un dato preconstituito. Occorre **rispettare** le diversità e **non condannare** nessuno, accettando un lungo cammino proprio ed altrui. E' necessario ricercare le affinità e sottolineare quello che unisce, non ciò che divide: "Veritas, a quocumque dicatur, a Spiritu Sancto est" (Tommaso d'Aquino).

Come testimonianza dello spirito evangelico nella chiesa moderna è utile rileggere sempre di nuovo il discorso di Giovanni XXIII per l'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962). Per quanto riguarda il rapporto tra l'evangelo e le società in cui opera si deve tener presente l'enciclica *Pacem in terris* del 1963.

Nota bibliografica:

D.Barsotti, *Ebbi a cuore l'eterno*, Rusconi, Milano 1981;

D. Bonhoeffer, *Lettere ad un amico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1989;

G. Filoramo – D. Menozzi, *Storia del cristianesimo*, III-IV, Laterza, Roma- Bari 2006 II ed.; Giovanni XXIII, *Pacem in terris*;

A. A. von Harnack, *L'essenza del cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1980;

Leone XIII, Encicliche *Tametsi futura e Mirae caritatis*, in *Enchiridion delle encicliche*, V, Edb, Bologna 1999;

B. Marshall, *Ad ogni uomo un soldo*, Jaka Book, Milano 1995;

R.Osculati, *L'evangelo di Marco*, IITL/IPL, Milano 2005;

Id., *La teologia cristiana nel suo sviluppo storico*, II, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997;

Pio XII, Encicliche *Mystici corporis, Mediator Dei, Haurietis aquas*, in *Enchiridion delle encicliche*, VI, Edb, Bologna 1995;

F. D. E. Schleiermacher, *La confessione di Augusta*, Messaggero, Padova 1982;

Id., *Lo studio della teologia*, Queriniana, Brescia 2005 II ed.;

I. Silone, *Avventura di un povero cristiano*, Mondadori, Milano 1968;

P.J. Spener, *Pia desideria*, Claudiana, Torino 1986;

E. Troeltsch, *Il protestantesimo nella formazione del mondo moderno*, La Nuova Italia, Firenze 1974.